

## Primari super partes: no a forzature sul sito, sì al nuovo ospedale

### «DECIDA LA POLITICA MA NON SI ALZINO STECCATI DA GUELFI E Ghibellini»

Federico Frighi

#### PIACENZA

● Ognuno ha le sue idee. Chiaro. I primari dell'ospedale Guglielmo da Saliceto accettano di riporle in secondo piano rispetto all'interesse che ritengono generale. Che Piacenza abbia nel 2030 il nuovo ospedale e che tale nuova struttura si ponga come l'ospedale dei piacentini.

Ad evidenziarlo sono due dei primari decani dei reparti del Guglielmo da Saliceto: il gastroenterologo Fabio Fornari e l'oncologo Luigi Cavanna. Il dibattito, sostengono, non deve essere su "nuovo ospedale alla Pertite sì o nuovo ospedale alla Pertite no"; ma su "nuovo ospedale sì o nuovo ospedale no".

«La scelta del sito dovrà essere una decisione della politica» osserva Fornari.

L'ospedale di Piacenza attualmente è formato da due tronconi separati. Il nucleo antico è stato parzialmente ristrutturato nel 2006 e ospita gastroenterologia, oncologia, medicina, geriatria, nefrologia. «Ci sono diverse criticità - evidenzia il gastroenterologo -; ancora esistono stanze a tre-quattro letti senza bagno. Ci sono ancora gravi carenze per i

degenti. La questione degli spazi angusti: per degenti, parenti e operatori. Ci sono poi problemi di efficienza che riguardano il nucleo antico ma anche quello nuovo. Ad esempio il paziente del nucleo antico per raggiungere il Polichirurgico deve essere trasportato magari attraverso i passaggi sotterranei». Lo stesso



Dall'alto Fornari e Cavanna

ospedale nuovo, inaugurato nel 1994, nasce già datato, evidenzia Fornari. «Nonostante questa situazione si sono sviluppate delle eccellenze che recentemente anche la Regione ci ha riconosciuto - continua -, una innovazione tecnologica, grandi avanzamenti nelle cure; lo tocchiamo tutti i giorni con l'apprezzamento dei pazienti. Adesso dobbiamo guardare avanti».

Lo scenario è quello del 2030: «Sarà l'ospedale dei piacentini perché tutte le specializzazioni e l'urgenza saranno unite inevitabilmente nell'ospedale di Piacenza. Questo lo dico rispetto alla provincia ma anche ad altre realtà della Lombardia come Codogno, Casalpusterlengo e Lodi rispetto alle quali potremo essere attrattivi». Attrattivi anche nei confronti dei medici e del personale sanitario «che si troverebbero a venire a Piacenza in una struttura nuova e all'avanguardia con le tecnologie più avanzate». Il nuovo ospedale avrà un blocco centrale con tutti i servizi come radiologia, endoscopia, sale operatorie e rianimazione e cinque o sei torri laterali con le degenze, dove saranno previsti tra l'altro anche sezioni per le pluripatologie dovute all'età sempre più avanzata.

«Per tutti questi motivi - è convinto Fornari - l'attuale ospedale non potrà essere l'ospedale dei piacentini del 2030. Ce ne vuole uno nuovo».

Detto questo, c'è una preoccupazione: «In questo momento in cui nascono comitati pro e comitati contro, noi medici abbiamo un timore: che questo paralizzi le scelte». Per i primari serve un confronto pubblico: «Tutti i piacentini - è non è così scontato - devono essere convinti che si tratta di un'opera necessaria, che se è così le scelte vanno fatte e non possiamo perdere i 100 milioni della Regione. Non si tirino su degli steccati per fare i Guelfi e i Ghibellini». Ancora: «Siamo rimasti un po' sorpresi nell'aver sentito che qualcuno dice di aver coinvolto i medici su un progetto del nuovo ospedale alla Pertite».

«E' già dal 2015 che la Regione ci parla di un nuovo ospedale - ricorda Cavanna -. Dobbiamo dire che è molto verosimile che un ospedale nuovo coincida con cure migliori. E' importante però che ci sia una comunità d'intenti. Sarà la politica che deciderà dove farlo. Noi come tecnici abbiamo avuto l'imput della direzione generale Ausl di non pronunciarci per un posto o per l'altro. Le divisioni tra medici poi non ci fanno del bene. Per una volta è necessario che Piacenza sia unita».

La copertura finanziaria parziale non sia un'ostacolo. «Utilizziamo questi soldi e partiamo perché se non si fa più nulla - auspica Fornari - i 100 milioni della Regione sono un'opportunità. Se noi rinunciamo non faremo mai nessun'opera pubblica».

A lato, l'ipotesi progettuale del nuovo ospedale nell'area della Pertite, secondo lo studio dell'Ufficio tecnico Ausl



#### LE QUATTRO IPOTESI SUL TAVOLO, UN UNICO PROGETTO

### Il modello scelto dall'Ausl è il nuovo "papa Giovanni XXIII" di Bergamo

● Quattro ipotesi di rendering per i quattro siti in discussione. Un unico progetto a cui ispirarsi: l'ospedale "papa Giovanni XXIII" di Bergamo. L'Ufficio tecnico dell'Ausl di Piacenza, guidato dall'ingegner Luigi Gruppi, ha preso in considerazione per la realizzazione del nuovo ospedale la Caserma Lusignani (a Sant'Antonio), l'area della Pertite (tra via Emilia Pavese e via primo maggio), l'area dell'Opera Pia Alberoni (tra la Farnesiana e la Maddonnina), l'area privata agricola a La Verza. Pubblichiamo estensioni e costi per le acquisizioni soffermandoci sulle due ipotesi che



L'ospedale papa Giovanni XXIII di Bergamo (320mila metri quadrati)

al momento vanno per la maggiore: Pertite e area dell'Opera Pia Alberoni. L'ospedale nuovo, secondo lo studio dell'Ausl, dovrà avere 500 posti letto (attualmente in tutta l'azienda sanitaria piacentina sono 751). Occuperà un'area di area 120mila metri quadrati più il verde che varia a seconda del sito scelto. Alla Pertite sarebbero 150mila metri quadrati con un laghetto artificiale, nell'area dell'Opera Pia Alberoni 60mila. Tre posti auto per ogni posto letto per un totale di 1.500. Il progetto si basa su di una piastra centrale che ospita centrali tecnologiche, isole ecologiche, cucine, pronto soccorso, rianimazione, sale operatorie, radiologia, endoscopia. Alla piastra sono collegate 5 o 6 torri di degenza. Sul tetto pannelli fotovoltaici. Vi saranno percorsi distinti per pazienti ambulatoriali e per pazienti ricoverati, nurse-

ry per dipendenti, spazi per anziani, aule per la formazione dei medici. Poi l'elipporto per l'elimbulanza.

#### Pertite

È un'area pubblica (militare) di 270mila metri quadrati (attualmente 114mila di sedime e strada e 160mila di aree boscate e incolte). La Regione impegna 1 o 2 milioni di euro per una serie di lavori, con opere compensative stabilite nel protocollo di un anno fa. Per le demolizioni si stima 600mila euro. Totale 2,6 milioni di euro più il costo del nuovo ospedale (almeno 150 milioni di euro).

#### Opera Pia Alberoni

È un'area privata e agricola di 180mila metri quadrati. Una prima stima quantifica in 8 milioni di euro il costo dell'area più il costo del nuovo ospedale.

#### La Verza-Valnure

È un'area privata e agricola, di 168mila metri. La prima stima del costo dell'area è di 2,1 milioni di euro, più il costo del nuovo ospedale.

#### Caserma Lusignani

L'area militare misura 88mila metri quadrati più 15mila espropriati in un lotto adiacente. La superficie copre solo parzialmente la richiesta di spazi e non sarebbe flessibile per future espansioni dell'ospedale. Per l'acquisizione la Regione impegnerebbe 5-6 milioni di euro per una serie di lavori, con opere compensative previste nell'accordo interistituzionale siglato un anno fa. Quanto alle demolizioni degli edifici esistenti, una prima stima parla di 500mila euro di costi. Totale 6,5 di euro più il costo del nuovo ospedale.